



Con il Patrocinio



Comune
di Modena
CIRCOSCRIZIONE 1
Centro Storico
San Cataldo

Università Popolare Gregory Bateson di Modena

DIPARTIMENTO DI MUSICA: CANTO E STRUMENTI

Riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna
(Determinazione n° 4718 del 6-5-2010-2011)

Presenta

Lezione Concerto

I grandi interpreti della serata,
Walter Zanetti alla Chitarra e **Monica Piccinini** Canto Barocco
accompagnata al Pianoforte da Federica Cipolli
e Annalaura Malpelo al Violino

oltre ad eseguire un importante repertorio presenteranno il
Fascino e le Grandezze della Musica Barocca
J. S. Bach, G. F. Haendel, G. B. Pergolesi, A. Vivaldi

Mercoledì 19 ottobre 2011 • ore 21
Teatro del Tempio
Viale Caduti in Guerra, 192 • Modena

*Ingresso
libero*



Programma

● Musica strumentale

Suonando Bach...

J. S. Bach Suite BWV 995 e 998

Chitarra *Walter Zanetti*

J. S. Bach, III Partita per violino solo in Mi maggiore BWV 1006

Preludio - Gavotta en Rondeau - Gigue

Violino *Annalaura Malpelo*

● Canto Barocco

J. S. Bach "Blute nur, du liebes Herz" (dalla Passione secondo Matteo)

"Höchster, mache deine Gute" (dalla Cantata BWV 51)

G. F. Haendel "Piangerò la sorte mia", "Da tempeste il legno infranto" (da "Giulio Cesare")

G. B. Pergolesi "Vidit suum dulcem natum" (da "Stabat Mater")

G. B. Pergolesi / J. S. Bach "Sieh, du willst die Wahrheit" (versione di "Vidit suum")

Soprano *Monica Piccinini*

Pianoforte *Federica Cipolli*

● Musica orchestrale

Antonio Vivaldi, Sonata op.2 n.5

Preludio - Largo

Violino *Annalaura Malpelo*

Pianoforte *Federica Cipolli*

● Suonando Bach... di Walter Zanetti

Il fascino e il senso di grandezza che la musica di Bach ha sempre esercitato su di me fin dai primi anni di studio mi ha aiutato ad affrontare la sfida di registrare ora alcune delle opere originali da lui scritte per liuto solo.

Quando ascolto la sua musica sono colto da un appagamento intellettuale ed emozionale e da un senso di elevazione spirituale. Suonare le sue opere intensifica tale esperienza perché la musica si svela dall'interno e sento che ogni aspetto di questo complesso e meraviglioso linguaggio chiede di essere compreso e tradotto al più alto livello possibile.

Il contrappunto, l'armonia, il ritmo ed il flusso energetico, il senso ed il colore del suono, gli accenti e le articolazioni, la tessitura, la polifonia, l'eleganza e il carattere, unite a una inesplicabile qualità spirituale intrinseca, ci aiutano a trovare una direzione alla sua interpretazione.

Questa musica, tanto ricca di informazioni, ci pone molte e complesse domande nel cercare un punto di equilibrio fra il testo musicale, lo strumento e noi stessi. Scoprire quei possibili equilibri può diventare appassionante se ci si accosta a Bach conoscendo l'umiltà, la perseveranza, la generosità e la fede con la quale ha elargito musica durante tutta la sua esistenza.

Non si può non essere riconoscenti come musicisti a Johann Sebastian Bach che ci offre la possibilità di intraprendere esperienze così profondamente soddisfacenti nel maturare con e attraverso la sua musica.

● Preludio Fuga e Allegro in Mi bem. magg. BWV 998, Suite in Sol min. BWV 995

I numeri d'opera BWV 998, 995, sono parte di una serie di composizioni per liuto barocco che Bach ha scritto presumibilmente durante la sua permanenza alle dipendenze del principe Leopold di Anhalt-Kothen dal 1717 al 1723, periodo al quale appartiene gran parte della sua produzione strumentale comprendente le Sonate e Partite per violino, le Suites per violoncello, la prima parte del Clavicembalo Temperato, le Suites Inglesi e le Suites Francesi.

L'adattamento per chitarra delle opere per liuto soggiace ad alcune inevitabili trasposizioni del registro basso dato dal maggior numero di corde gravi presente nello strumento originale barocco.

Anche il diapason dell'epoca unanimemente ritenuto in La a 415 hz rispetto all'attuale a 440 hz e i criteri costruttivi diversi dei due strumenti determinano una differente tensione delle corde ed una diversa sensibilità al tocco della mano destra e alla tastatura della mano sinistra. Ne consegue un diverso atteggiamento strumentale che influenza non poco la prassi esecutiva e che mi ha indotto a pormi la domanda se avvicinando maggiormente la chitarra al liuto sia possibile avvicinarsi di più al mondo espressivo di questa musica.

Gli strumenti che ho usato nell'incisione sono accordati un semitono sotto lo standard e rispettano il diapason dell'epoca restituendo una minore tensione dello strumento.

Ho mantenuto la tonalità originale per la BWV 998 usando il capotasto mobile mentre per la BWV 995 ho mantenuto la tonalità di La minore, più congeniale alla chitarra rispetto alla originale tonalità di Sol minore.

Con questi accorgimenti mi sono divertito a sperimentare una angolazione meno chitarristica che mi ha stimolato non poco nella realizzazione di questo progetto.

Johann Sebastian Bach III Partita per violino solo in Mi maggiore BWV 1006... di AnnaLaura Malpelo

La Partita in Mi maggiore per violino solo di Johan Sebastian Bach è stata scritta nel 1720, durante il periodo in cui il compositore svolgeva il compito di Kapellmeister presso la corte del principe Leopoldo di Anhalt-Cothen e in cui, libero dagli oneri ecclesiastici ha potuto dedicarsi maggiormente alla stesura della musica esclusivamente strumentale. Tra tutti i lavori, le Tre sonate e tre partite per violino senza accompagnamento, rifulgono per la maestosa sicurezza dei mezzi formali, grazie ai quali vengono esplorate le potenzialità polifoniche dello strumento: attraverso una scrittura compatta e condensata, Bach riesce a suggerire l'idea del contrappunto con il solo snodarsi della linea melodica e con l'uso bilanciato di grandi accordi a tre o quattro note.

In gusto tipicamente francese, la Partita III presenta un carattere più variato e quasi anomalo rispetto alle altre, per la particolare scelta delle danze e per la loro disposizione, solo in parte corrispondenti a quelle "canoniche", proprie della suite codificata. Ad apertura è posto un imponente Preludio, solenne e fortemente marcato nel ritmo (¾), con una scrittura ad arpeggio a due voci; in alcuni passi le voci aumentano a tre ed è in questi momenti che viene sfruttata una particolare tecnica dell'arco detta bariolage. Di dimensioni nettamente superiori a quelle degli altri brani, questa pagina così monumentale fu poi sfruttata dallo stesso Bach e riscritta in forma di sinfonia per la Cantata BWV 29. Diffusa in Normandia, la Loure é un tempo lento in 6/4 ad andamento imitativo in più voci, di rara grazia e delicatezza. La Gavotte en rondeau, in tempo tagliato, è costituita da cinque gioiosi ritornelli inframmezzati da episodi ancor più brillanti. Al Menuet I dal ritmo ternario cadenzato e ben scandito, succede il Menuet II, di carattere più dolce e cantabile. Segue una luminosa Bourrée e una Gigue che funge da finale.

Una riflessione sul Canto Barocco... di Monica Piccinini

La produzione vocale di Bach (1685-1750) è molto vasta (in origine circa 350 cantate, di cui sono rimaste circa 190 cantate sacre e una ventina profane, 5 Passioni di cui ne restano due, una Messa, Oratori, Lieder spirituali, repertorio corale, ...), e vide la luce in gran parte dopo che Bach ottenne il posto di Cantor presso la Scuola di S. Tomaso a Lipsia nel 1723, che comportava l'obbligo di scrivere regolarmente musica sacra per gli uffizi e le festività.

La Passione secondo S. Matteo fu eseguita per la prima volta nel 1727. In lingua tedesca, si inserisce nel solco della tradizione luterana: i corali, l'uso del coro a commento dell'azione, le arie come momento di riflessione spirituale.

La retorica legata alla lingua e alla prosodia è elemento fondamentale in Bach, che pervade non solo la musica vocale ma anche quella strumentale. Le leggi del contrappunto regolano l'andamento fra le parti e la voce è una di queste, ma a dare senso alla linea e al susseguirsi del discorso musicale è il senso retorico del testo.

Si trovano nella sua scrittura anche elementi dello stile francese e dello stile italiano (l'aria con da capo per es, anche se non altrettanto variato).

L'aria "Blute nur" si trova nel momento in cui Giuda in cambio di denaro accetta di consegnare Gesù:

*"Sanguina, cuore diletto!
Ah, un figlio da te cresciuto,*

*Nutrito dal tuo seno,
Vuole uccidere chi l'ha allevato,
Ed è divenuto serpente"*

La cantata BWV 51 "Jauchzet Gott" è una delle cantate per soprano solo, in questo caso con organico strumentale formato da archi, tromba e continuo. Nel 1° e nell'ultimo numero il dialogo fra tromba e voce è serrato e virtuosistico, mentre nell'aria centrale "Höchster, mache deine Gute" la tromba non suona lasciando spazio ad una atmosfera più intimistica di profonda spiritualità, in cui la voce dice e fiorisce sorretta solo dall'organo e da un basso ad arco.

*"Altissimo, rendi la tua bontà
ancora nuova ogni giorno.
Così per la tua fedeltà paterna
Anche un animo grato deve dimostrare con vita devota
Che noi ci diciamo tuoi figli."*

Händel, coetaneo di Bach e tedesco come lui, ha percorso una strada del tutto diversa da quella del suo conterraneo: viene considerato oggi uno dei maggiori compositori di Opera italiana del Settecento (oltreché uno dei fondatori dell'Oratorio inglese). Pur avendo anch'egli una formazione da organista, il suo interesse si rivolge ben presto verso la musica per il teatro e in particolare verso la musica italiana, fin dagli anni del suo viaggio in Italia (culla all'epoca del belcanto e dell'opera, che i compositori italiani esportavano nelle corti di tutta Europa) e poi durante il lungo soggiorno londinese. Nella sua musica troviamo caratteri e peculiarità dello stile italiano, anche quando scrive su testi spirituali o sacri: la melodia, il patetismo, il virtuosismo, la teatralità, l'aria col da capo con variazioni di bravura.

L'opera "Giulio Cesare" fu scritta a Londra e rappresentata per la prima volta nel 1724. Le arie in programma sono fra le più belle del ruolo di Cleopatra. La prima è un'aria con da capo patetica (si rifà al genere del Lamento seicentesco), con una sezione centrale di rapida invettiva. La seconda è invece un'aria virtuosistica in cui il cantante può far sfoggio delle sue doti nei passaggi di agilità, anche nel da capo che era convenzione venisse fiorito con passaggi inventati dal cantante stesso.

Pergolesi (1710-1736), considerato uno dei maggiori rappresentanti della scuola napoletana del Settecento, ha scritto opere serie, musica sacra, e intermezzi che apriranno la strada all'opera buffa. Il suo famosissimo "Stabat Mater" è una delle poche composizioni del '700 rimaste ininterrottamente in repertorio fino ai giorni nostri (diversamente dall'opera di Bach, caduta nell'ombra e riportata alla luce da Mendelssohn nel 1829).

L'aria "Vidit suum" non è un'aria con da capo ma della musica italiana ha il patetismo, le leggere fioriture, i contrasti, la conduzione musicale legata alla descrizione di situazioni drammatiche.

Dello "Stabat", celebre anche nella sua epoca, Bach fece una trascrizione adattandola al salmo in tedesco "Tilge, Höchster, meine Sünden", aggiungendo alla compagine strumentale (due violini e continuo) una viola, e modificando la linea vocale in modo da dare rilievo più alla conduzione contrapuntistica della voce rispetto al continuo, che non ai contrasti "teatrali" che caratterizzano l'originale. "Tu vuoi la verità, per questo mi hai donato e mi hai manifestato il sapere segreto."

Antonio Vivaldi, Sonata op.2 n.5... di Federica Cipolli Preludio - Largo

Le dodici sonate per violino e basso continuo op. II, di A. Vivaldi, vennero dedicate a “sua maestà il re Federico IV di Danimarca e Norvegia”, in occasione di una sua visita a Venezia. Di estrema rilevanza sono certamente le notevoli esigenze tecniche poste dalle sonate che compongono l'opera; è infatti presumibile che Vivaldi le scrivesse innanzi tutto per se stesso, al fine di brillare eseguendole alla presenza del dedicatario. Il frontespizio inoltre, specifica che lo strumento a cui è affidato l'accompagnamento è il cembalo, nonostante molti, ritengono vi siano valide ragioni per accompagnare la linea del basso con il violoncello (data la struttura contrappuntistica delle composizioni, nelle quali è possibile riprendere motivi dalla parte del violino).

Nello specifico, la sonata n.5, in Si minore, pubblicata nel 1709, si compone di tre movimenti: il preludio iniziale, dal tempo andante, che apre la strada alla corrente, parte centrale della sonata e giga finale, il tutto abilmente costruito seguendo lo schema tipico della sinfonia d'opera dell'epoca (Adagio-Allegro-Allegro).

Canto barocco

Monica Piccinini, dopo aver completato gli studi di violino, ha intrapreso lo studio del canto, dapprima con Franca Mattiucci, poi con Elena Kriatchko, sotto la cui guida si è diplomata con il massimo dei voti. Ha seguito corsi di perfezionamento sulla vocalità barocca con Claudio Cavina e con Rossana Bertini, e sul Lied e la musica vocale del '900 con Eric Werba e Dorothy Dorow.

Ha approfondito in particolar modo l'interpretazione e lo stile della musica vocale del XVII e XVIII secolo, di cui è apprezzata interprete, dal primo barocco al repertorio cantatistico, oratoriale e operistico.

Monica Piccinini dal 1999 collabora regolarmente con Hesperion XXI e La Capella Reial de Catalunya diretti da Jordi Savall in programmi diversi (Monteverdi “L'Orfeo”, Teatro Real di Madrid; Vespro della Beata Vergine, Combattimento Tancredi e Clorinda, Wiener Konzerthaus, Parigi Cité de la Musique, etc.). Dal 2003 è membro dell'ensemble Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini (repertorio madrigalistico di Monteverdi, Gesualdo, Marenzio, Luzzasco, ecc; cantate e oratori del sei-settecento, duetti e terzetti di Haendel; Monteverdi “Incoronazione di Poppea”, Salamanca Teatro Colon; “L'Orfeo”, incisione e tournées 2007, “Il ritorno di Ulisse in patria” 2010, etc.)

Monica Piccinini inoltre è invitata a cantare regolarmente con Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone, Europa Galante diretta da Fabio Biondi, Ensemble 415 diretto da Chiara Banchini, Concerto Palatino dir. da B. Dickey, Dolce & Tempesta dir. da S. Demicheli, e l'Orchestra Barocca di Siviglia.

Ha cantato inoltre con La Petite Bande diretta da Sigiswald Kuijken, Al Aire Español diretto da Eduardo Lopez-Banzo, Ensemble Concerto diretto da Roberto Gini, Ensemble Aurora diretto da Enrico Gatti, El Concierto Español diretto da Emilio Moreno, la Münchner Rundfunk Orchestra, l'Orchestra barocca de la Universidad de Salamanca.

Ha cantato in teatri e festivals europei fra i più prestigiosi, fra cui: Teatro Real di Madrid, Cité de la Musique di Parigi, Concertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Auditorio Nacional de España, Festival di Edimburgo, Festival di Aldeburgh, Accademia di S. Cecilia, Teatro Regio di Torino, Massimo di Palermo, Festival delle Fiandre, Holland Festival, Festival Monteverdiano di Cremona, ecc.

Ha inciso per Naïve, Opus 111, Stradivarius, Tactus, Symphonia, Dynamic, Fuga Libera.

Ha ricevuto la nomination ai Grammy Awards 2008 per l'interpretazione de La Musica ne L'Orfeo di Monteverdi (R. Alessandrini, Naive 2007).

Insegna Canto Barocco presso il Dipartimento di Musica Canto e Strumenti Università Popolare Gregory Bateson di Modena.

Chitarra

Walter Zanetti, diplomatosi brillantemente al Conservatorio di Bologna, Walter Zanetti deve all'incontro con il grande chitarrista e didatta spagnolo Alberto Ponce la spinta per la sua carriera che lo porta a conseguire il Diploma Superiore di Concertista all'Ecole Normale de Musique A. Cortot di Parigi ed a vincere fra il 1985 e il 1988 alcuni fra i più importanti concorsi internazionali per chitarra classica. Si esibisce da allora presentando al pubblico internazionale un vasto repertorio attraverso programmi tematici originali accolti dalla critica musicale con grande apprezzamento. Ha in repertorio i più importanti concerti per chitarra e orchestra che esegue con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Nazionale del Belgio, l'Orchestra Filarmonica di Katowice, l'Accademia Bizantina, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra Internazionale d'Italia, la Sinfonica Siciliana, l'Orchestra da Camera di Ravenna. Partecipa a produzioni dei Teatri Lirici di Bologna, Modena, Ferrara, Parma, Reggio Emilia e nel 1995 suona nel Barbieri di Siviglia di Rossini con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Claudio Abbado. L'incontro nel 1990 con il compositore bolognese Giorgio Magnanensi coincide con l'inizio di una nuova fase di sperimentazione musicale che utilizza l'elettronica, il campionamento, il mixaggio, l'improvvisazione creativa anche attraverso l'uso della chitarra elettrica, ed un rinnovato accostamento alla musica contemporanea.

Nel 1991 presenta al XVII *Festival di musica contemporanea di Bolzano* Electric Counterpoint di Steve Reich e nasce successivamente la collaborazione con l'Ensemble Edgard Varese, con il Sonata Island Ensemble, il Playground Ensemble ed attualmente con Fontana/Mix Ensemble. L'eclettismo che contraddistingue l'attività artistica di Walter Zanetti testimoniato tra gli altri dal cd *Cantos Yoruba de Cuba* dedicato alla musica afrocubana per sola chitarra che si ispira ai ritmi sacri della Santeria, dal cd-rom Boite a musique, dalla sua partecipazione ai progetti discografici a fianco del musicista statunitense Eyvind Kang. Ultimo lavoro discografico in uscita dedicato all'incisione delle opere originali per liuto di Johann Sebastian Bach. La registrazione porta a compimento un periodo di approfondimento della prassi esecutiva barocca che Walter Zanetti svolge con il liutista e tiorbista Rolf Lislevand. L'intento è quello di ricreare sulla chitarra classica accordata a 415 di diapason gli atteggiamenti stilistici ed espressivi tipici del periodo. E' docente di chitarra presso il Conservatorio “G. B. Martini di Bologna.

Violino

Annalaura Malpelo, violinista, allieva del M° I. Rabaglia del Trio di Parma, studia Lettere all'Università di Firenze.

Ha debuttato nel 2007 nell'orchestra d'archi A. Zamparo, sotto la direzione della prof. P. Besutti, prima esecuzione moderna dell'opera “La Finta Schiava” dello Spagnoletto al festival di Campiglia Marittima, con registrazioni al teatro San Carlo di Modena.

Con l'orchestra della Fondazione Zamparo, nel periodo 2007-2009 ha eseguito concerti a Modena

e Carpi, in repertorio brani classici di Mozart, Sammartini, Haydn e barocchi di Vivaldi, Albinoni, Telemann e Bach.

Ha fatto parte del gruppo di Musica d'insieme diretto dal prof. A. Giacometti nello spettacolo "La fabbrica del cioccolato" e in altri allestimenti presentati a Modena, Brescia e Maranello.

Nel 2010 ha partecipato al concerto inaugurale della stagione "Consonanze Musicali" come componente dell'orchestra del conservatorio Vecchi/Tonelli di Modena, sotto la direzione del M° R. Ceni, al Teatro Comunale Pavarotti di Modena.

In sodalizio artistico, ha debuttato, il 14 maggio 2011, in duo con la pianista F. Fregni, in apertura della rassegna "Sentieri di storia e leggenda" per l'ufficio cultura del Comune di Ravarino.

Nel 2009 ha frequentato i corsi estivi di perfezionamento in violino della Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro.

Dal 2010 è componente dell'orchestra d'archi G. Bononcini, maestro concertatore P. Besutti.

Insegna Violino presso il Dipartimento di Musica Canto e Strumenti Università Popolare Gregory Bateson di Modena

● Pianoforte

Federica Cipolli, pianista ha studiato con i professori G. F. Modugno, G. Auletta, O. Laneri, P. Del Giudice e attualmente sta studiando sotto la guida del prof. M. Neri. Studia giurisprudenza presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Numerose le collaborazioni con diversi strumentisti e compositori, in particolar modo con il compositore e didatta A. Giacometti, per il quale, sin dal 2003, si esibisce nei diversi teatri di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia come pianista di un ensemble di giovani musicisti (da ricordare "Una storia suonata - breve storia della musica occidentale per nove strumenti" e gli spettacoli per ragazzi "Streghe" e "La fabbrica di cioccolato").

Le molteplici esperienze di musica d'insieme le permettono di esibirsi al pianoforte in più occasioni: nel 2010 accompagna il coro di voci bianche del teatro comunale "Pavarotti" e, nello stesso anno, collabora con le classi di violoncello e contrabbasso presso l'Istituto Musicale "O. Vecchi", sino alla recente esibizione a Reggio Emilia in occasione della rassegna nazionale "Compositori a confronto". E' inoltre regolarmente invitata a suonare alle serate della "San Carlina" patrocinate dalla circoscrizione modenese centro storico, presso la corale Rossini.

Insegna pianoforte presso il Dipartimento di Musica Canto e Strumenti Università Popolare Gregory Bateson di Modena.

Per informazioni:

Università Popolare Gregory Bateson • Modena

Presidente *Dott.ssa Roberta Frison*

Dipartimento di Musica: canto e strumenti

Via Elia Rainusso, 144 • Modena

Tel. 347 3785609 Fax. 059 3365319

segreteria@unipop-bateson.it • <http://www.unipop-bateson.it>